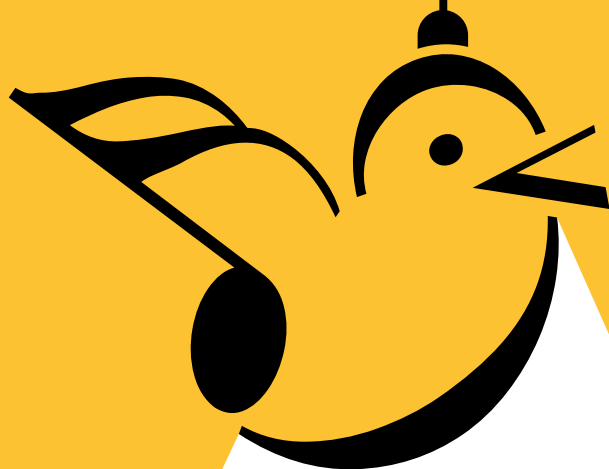


MILANO Settembre
Musica

MILANO

luci



Martedì
20
settembre
2022

Teatro Dal Verme
ore 17

UN NUOVO ENOCH ARDEN

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



CITTA' DI TORINO

Con il contributo di



Realizzato da



GALLERIE D'ITALIA

Un museo. Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.

GALLERIE D'ITALIA

UN NUOVO ENOCH ARDEN

Enoch Arden, il melologo per eccellenza, viene colorato da una nuova versione da camera nella quale al pianoforte si aggiungono nuovi strumenti.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Gaia Varon.

Richard Strauss (1864-1949)

Enoch Arden op. 38

Versione da camera di **Ruggero Laganà**
testo originale di Alfred Tennyson
tradotto da Jasmine Labianco e Ruggero Laganà
PRIMA ESECUZIONE ASSOLUTA

Lella Costa voce recitante
Giorgia Righetti violino
Martina Rudic violoncello
Elio Marchesini percussioni
Ruggero Laganà pianoforte

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Nel febbraio 1897, quando *Enoch Arden* fu ascoltato per la prima volta, Richard Strauss aveva già vissuto nella propria esperienza un lungo viaggio per mare: nell'inverno tra il 1892 e il 1893 si era imbarcato da Brindisi per Corfù, per poi raggiungere l'Egitto, dove si era trattenuto per 4 mesi circa prima di tornare a casa, non senza una tappa in Sicilia (lo avevano indotto a trasferirsi in climi caldi prescrizioni mediche volte a curare una malattia polmonare); l'anno successivo si era sposato con Pauline de Ahna e due anni dopo, mentre lavorava alla composizione di *Enoch Arden*, la coppia era in attesa della nascita del loro primo e unico figlio, Franz, venuto al mondo il 12 aprile di quel 1897. Dunque, le tematiche principali del poema del 1864 di Alfred Tennyson – l'orizzonte pervasivo del mare, la sofferenza fisica, l'amore familiare incommensurabile – erano ben presenti nel cuore e nella mente di Strauss quando si dedicò a scrivere la musica per questo melologo, dedicato all'amico attore e regista Ernst von Possart, primo interprete, e composto seguendo la traduzione tedesca del 1876 di Adolf Strodtmann.

La vicenda narrata risale a cent'anni prima e si svolge in un piccolo borgo di pescatori, in un ambiente ostile scolpito da scogliere a strapiombo sul mare. Tre bambini giocano insieme: Enoch, orfano di marinaio, Philip, figlio unico del mugnaio, e Annie, la più carina del villaggio, contesa da entrambi. Crescendo, Enoch mette tutto se stesso per guadagnare i soldi sufficienti a comprare una barca e costruire una casa dove mettere su famiglia con Annie. I due si sposano e, gratificati dalla nascita di due figli, trascorrono sette anni felici, sino al giorno in cui Enoch si spezza un arto in un incidente e non può più fare il suo mestiere; al contempo nasce il terzo figlio, molto cagionevole di salute. La disperazione di Enoch trova un'opportunità di riscatto nell'offerta di un nuovo lavoro, a bordo di un mercantile diretto in Cina, che lo avrebbe però tenuto lontano molti mesi da casa. Annie non vuole, ma Enoch è convinto più che mai che sia l'occasione per guadagnare quanto occorre a dare un'istruzione e un futuro migliore ai suoi figli: vende la sua barca e procura merci e una bottega per la moglie, così che possa sostentarsi durante la sua assenza, e si imbarca.

La donna resta sola, stenta nel lavoro e dopo un po' di tempo il terzo figlio muore. L'amico di un tempo, Philip, le offre aiuto per i figli, affinché possano ricevere l'istruzione che il padre desidera per loro. Con il passare degli anni, i ragazzi tanto si affezionano a Philip quanto il ricordo del padre si sbiadisce; Annie perde le speranze e accetta di sposarsi con l'amico: è un nuovo inizio, suggellato dall'arrivo di un nuovo figlio.

Ma dov'era finito Enoch? La sua nave era naufragata quand'era già sulla via del ritorno, colta da una terribile tempesta in una notte

senza luna. Arden era rimasto l'unico sopravvissuto su un'isola disabitata, ricca di vegetazione e risorse, dove erano trascorsi anni prima che una nave vi approdasse. Enoch aveva così potuto prendere la via del ritorno. Giunto al villaggio, trova casa sua abbandonata, e cerca riparo in un vecchio albergo dove, senza farsi riconoscere, apprende dalla locandiera quanto è successo durante la sua lunghissima assenza. Desidera rivedere la sua Annie, lo fa avvicinandosi cautamente alla casa di Philip; osserva lei e i suoi figli, felici e in armonia: un quadretto che gli spezza il cuore e che però non vuole sconvolgere rivelandosi ai familiari. Da quel giorno Enoch sopravvive a malapena con qualche lavoretto, ma la sua vita è svuotata. Si trascina penosamente finché, quando sente di essere vicino alla morte, racconta tutta la sua storia alla locandiera, facendole giurare di non rivelare nulla sinché non sarà spirato; solo allora, lei dovrà raccontare alla famiglia del suo ritorno: le lascia a testimonianza la ciocca di capelli del figlio più piccolo che Annie gli aveva dato in pegno prima di partire e che lui aveva amorevolmente conservato per tanti, lunghissimi anni.

Dal punto di vista musicale, ciascuno dei tre personaggi principali è identificato da un *Leitmotiv*; anche il mare ha una propria caratterizzazione, benché emerga sporadicamente. La trascrizione che ascoltiamo oggi per la prima volta ha invece voluto rendere più evidente l'elemento acquatico, che non fa solo da sfondo all'intera vicenda ma determina il corso degli eventi. Una scelta, quella di Ruggero Laganà, meditata da molto tempo e che oggi trova finalmente sbocco in questa trascrizione per violino, violoncello, pianoforte e percussioni (intonate e non).

Rispetto all'originale, la differenza più macroscopica è il diverso uso del silenzio. Mentre Strauss aveva tenuto spesso e a lungo fermo il pianoforte per privilegiare il racconto, Laganà ha voluto colmare questi vuoti con episodi di raccordo dalla molteplice natura: dalla reminiscenza di ciò che è preceduto alla preparazione del climax successivo, così da conferire una maggior tensione drammatico-musicale. Il silenzio in questo modo perde il suo valore formale per acquistarlo sul fronte espressivo: quando la musica tace per la prima volta (a $\frac{3}{4}$ della durata), il rilievo dato alle parole diventa clamoroso. Questi episodi di raccordo hanno per lo più natura aleatoria, perché sono pensati per adattarsi ai tempi del testo recitato e assorbire quelle più o meno vistose variabili emotive che può riservare ogni esecuzione dal vivo.

Il testo tedesco utilizzato da Strauss era più enfatico e ampolloso dell'originale inglese: approntare la traduzione italiana partendo da Tennyson ha significato recuperare un linguaggio più asciutto e moderno, una certa asprezza marinaresca e spigolosa che la

sovrabbondanza del tedesco aveva in qualche modo levigato. Il dolore arriva non preparato.

Anche se un certo portamento degli archi suona inevitabilmente Straussiano, o quanto meno viennese, dal punto di vista stilistico il trattamento degli strumenti non è affatto improntato all'idea di "rifare" Strauss oggi. Nemmeno il pianoforte replica l'originale: la sua parte è stata in taluni casi alleggerita a favore degli altri strumenti, in altri arricchita, intensificata. Le percussioni entrano nell'ensemble soprattutto (ma non solo) per connotare l'ambientazione naturale. In un certo senso questa trascrizione amplifica timbricamente il testo musicale originario, accentuando in senso impressionista, o meglio coloristico, il decorso. Metaforicamente, immaginiamo il processo come un'incisione in bianco e nero che prende vita acquisendo le sfumature, le tinte e le luci di una moderna foto a colori.

Simone Solinas

Lella Costa è attrice, autrice e scrittrice. Ha debuttato a giugno 2021 con *Intelletto d'amore. Dante e le donne* con la regia di Gabriele Vacis, a giugno 2020 con *La vedova Socrate* di Franca Valeri, regia di Stefania Bonfadelli, a gennaio 2020 con *Se non posso ballare... non è la mia rivoluzione* con la regia di Serena Sinigaglia, ispirato a *Il Catalogo delle donne valorose* di Serena Dandini e nel 2019 con *La parola giusta* con la regia di Gabriele Vacis. Tra i suoi spettacoli teatrali più recenti vi sono *Human* con Marco Baliani, *Traviata, l'intelligenza del cuore* con la regia di Gabriele Vacis, *Questioni di cuore* dal carteggio di Natalia Aspesi con i suoi lettori. Gran parte dei suoi monologhi teatrali sono stati pubblicati da Feltrinelli: *La daga nel loden* (1992), *Che faccia fare* (1998), *In tournée* (2004), *Amleto, Alice e la Traviata* (2008). Per Piemme sono usciti *Come una specie di sorriso* (2012) e *Che bello essere noi* (2014). Per Solferino sono usciti *Ciò che possiamo fare* (2019) e *Intelletto d'amore. Quattro donne e un poeta, Dante Alighieri* (con Gabriele Vacis, 2021). Nel 2017 ha condotto lo speciale tv *Mariangela!* (Rai Cultura) dedicato alla vita e alla carriera di Mariangela Melato. È componente del CDA dell'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche di Pollenzo.

Giorgia Righetti si è diplomata al Conservatorio di Milano e perfezionata in Italia e all'estero, entrando poi all'Accademia Europea di Musica di Erba dove ha studiato con Mariana Sîrbu e Stefan Coles. In seguito, sotto la guida di Paola Tumeo, ha conseguito presso il Conservatorio di Torino la Laurea specialistica di II livello.

Ha svolto attività concertistica fra i solisti del gruppo da camera Orchestra Vivaldi, collaborando successivamente con il Teatro alla Scala, I Pomeriggi Musicali e Le Serate Musicali di Milano. Dal 1993 è membro effettivo dell'Orchestra Sinfonica di Milano con la quale ha partecipato a numerose tournée intercontinentali (Sudamerica, Giappone) ed europee. Ha al suo attivo numerose esperienze cameristiche: dal 1998 collabora con il Trio d'archi di Stefan Coles e con Ugo Martelli e Marco Ferrari, in formazione di quartetto. In duo con Ruggero Laganà tiene vari concerti dedicandosi in particolare ad autori come Mozart, Schumann (Robert e Clara), Mendelssohn (Felix e Fanny), Brahms e Laganà stesso, registrando in cd e dvd due suoi recenti brani.

Martina Rudic, nata a Zagabria, ha iniziato lo studio del violoncello presso la Scuola di Musica di Belgrado. Trasferitasi in Italia ha conseguito il diploma con il massimo dei voti presso il Conservatorio di Como, perfezionandosi poi presso l'Accademia Walter Stauffer e presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia con Rocco Filippini. Nel 2006 si è diplomata in violoncello barocco al Conservatorio di Milano. Ha vinto il primo premio del Concorso internazionale Città di Stresa nella sezione solisti (1995) e il primo premio nella sezione cameristica. Ha collaborato con la Verdi di Milano, Orchestra Stabile di Como, Orchestra UECO di Milano, Orchestra Sinfonica del Conservatorio di Milano. Nel 2004 ha superato l'audizione per la Mahler Jugendorchester diretta da Claudio Abbado. Dal 2006 collabora stabilmente con il Divertimento Ensemble con numerosi concerti in Italia e all'estero e partecipazioni a importanti festival come Biennale di Venezia, Slowind in Slovenia, Ravenna Festival. Insegna presso la Scuola Suzuki di Milano e la Scuola di Musica di Osnago.

Elio Marchesini ha un repertorio che va dalla musica classica alle avanguardie musicali, dalla musica leggera alla musica etnica. Ha collaborato con Teatro alla Scala, OSN Rai, Maggio Musicale Fiorentino, ContempoartEnsemble, I Percussionisti della Scala, il gruppo di percussioni Naqqara. Nella musica leggera ha lavorato con Dalla, Vecchioni, i JetLag, il chitarrista dei Bluvertigo Livio Magnini. La sua attenzione verso la ricerca sonora lo vede spesso coinvolto in lavori teatrali con professionisti come il fantasista Bustrik, con cui ha portato in giro per il mondo *Un petit train de plaisir* di Azio Corghi. Da alcuni anni si occupa di formazione e management conducendo un programma che evidenzia dinamiche lavorative attraverso l'uso ludico della musica. In veste di curatore collabora per gallerie d'arte e per eventi del Comune di Milano. Si dedica alla composizione e sue opere appaiono in cartelloni di importanti stagioni. Scrive anche per cinema, televisione e teatro e ha all'attivo numerose incisioni. Dal 1999 è titolare della cattedra di percussioni nelle scuole medie a indirizzo musicale.

Ruggero Laganà, compositore, clavicembalista e pianista (strumenti moderni e storici), è docente al Conservatorio di Milano. Ha vinto undici concorsi internazionali di composizione (fra cui, giovanissimo, il prestigioso Premio Guggenheim 1982, con Goffredo Petrassi ed Elliott Carter). Edita da Sugar, Sonzogno, Sconfinarte, Carisch, la sua musica è eseguita nei più prestigiosi festival di musica contemporanea del mondo (Scala e Piccolo Teatro di Milano – con due opere – MilanoMusica, Biennale di Venezia e a Parigi, Orléans, Montreal, Stoccolma, Mosca, Vienna, Bilbao, Tokyo, New York, Buenos Aires, Madrid, Berlino, Francoforte, Sion).

Ha tenuto in Europa, America e Asia più di mille concerti solistici, da camera, con orchestra per emittenti radio televisive in Europa, Giappone, Canada e ha vinto primi premi e premi speciali in tre concorsi clavicembalistici (Parigi 1985, Bologna 1987, Roma 1987). Ha inciso tre cd per «Amadeus», diversi per Stradivarius, Concerto, Fonit Cetra, un dvd di Francesco Leprino su Bach, Scarlatti, Mozart e Gesualdo da Venosa, un cd/dvd con la prima parte della sua *The POP Art of the fugue*.

Ha collaborato in melologhi classici o di sua composizione con Lella Costa, Ugo Pagliai, Ottavia Piccolo, Angela Finocchiaro, Sonia Grandis.

www.mitosettembremusica.it



#MITO2022 #SOLOAMITO

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO Settembre-Musica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Sponsor



Media Partner



Con il contributo di



Con il sostegno di



Con la collaborazione di

